

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Ez 33,1.7-9 Sal 94 Rm 13,8-10 Mt 18,15-20

... *dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*: è uno di quei *loghia* che esprimono il pensiero di Gesù. Sono parole e sentenze che ci danno la possibilità di leggere i racconti evangelici non come il frutto del pensiero di chi li ha redatti ma come testi fedeli al messaggio e alla vita di Gesù proprio perché pronunciate da Lui. Gesù fin dal primo istante ha parlato della sua chiesa come un segno e uno strumento nella storia umana usando immagini che non hanno niente a che vedere con l'idea della quantità: il *sale*, la *luce*, il *lievito*. Nel brano del vangelo di oggi appare più che mai evidente la conferma di questa visione della chiesa: a livello quantitativo essa esiste anche quando è composta solo da due o tre persone. Ma non basta ritrovarsi insieme: bisogna farlo "*nel suo nome*". Se viene meno o si indebolisce questa consapevolezza la chiesa diventa un agglomerato umano, troppo umano e perde la sua identità e la sua funzione.

La parola che abbiamo ascoltato ci chiama ancora una volta a comprendere ciò che veramente conta per essere la chiesa di Gesù.

- a. Innanzitutto: Gesù deve essere *in mezzo* e non può diventare periferico perché al centro ci mettiamo qualcun altro o ognuno ci mette sé stesso. Gesù *in mezzo* vuol dire che ogni gesto, ogni parola, ogni pensiero deve passare al vaglio dei suoi gesti, delle sue parole e dei suoi pensieri
- b. Per questo la sua comunità non può essere ferita dalle divisioni dovute a comportamenti errati tra i suoi membri. Quando questo succede la preoccupazione di tutti, a partire dalla persona offesa e ferita, deve essere quella di ricucire subito lo strappo e di impedire che la divisione finisca per condizionare la vita della comunità. E se non si riesce a risolvere il problema a livello interpersonale, bisogna farsi aiutare da qualcuno e in caso estremo dall'intera comunità. Ciò che conta è che nessuno pensi che i suoi comportamenti siano affari suoi quando feriscono la vita della comunità. Chi la pensa così è da considerarsi come un *pagano* e un *pubblicano*, cioè come uno che non ha capito il senso del discepolato e non ha accettato lo stile di vita richiesto da Gesù ai suoi discepoli.
- c. Ed è proprio la comunità, con i suoi responsabili, che dovrà avere la capacità e il coraggio di far emergere con chiarezza che nella chiesa non ci può stare chi non è disposto a mettere Gesù al centro della sua vita. *Legare e sciogliere* significa verificare se chi ha sbagliato, ferendo la comunione ecclesiale, può essere sciolto della sua colpa o, invece, deve rimanere al di fuori della comunità.
- d. La comunione è indispensabile anche, e non è un elemento di poco conto, per dare efficacia alla preghiera rivolta al Padre. Naturalmente non può essere una preghiera che non tenga conto di ciò che Gesù chiede ai suoi discepoli: una preghiera che ci renda capaci di essere fedeli e coerenti con il vangelo e la missione della chiesa.

A proposito della missione della chiesa, ci ricorda il profeta Ezechiele che abbiamo la responsabilità di verificare se effettivamente il nostro compito di annunciare la sua Parola lo svolgiamo così come vuole Lui. Di fronte al male dei malvagi, prima di puntare il dito contro di loro dobbiamo chiederci se abbiamo fatto davvero tutto il possibile perché si ravvedano. E, come ci ha ricordato Paolo nella seconda lettura, dobbiamo chiederci seriamente se di fronte all'egoismo reclamizzato da molti come l'unica via per risolvere i problemi e la crisi che stiamo attraversando stiamo facendo davvero tutto il possibile per ricordare all'umanità che l'unica vera via di salvezza sta nel comandamento in cui l'etica ha il suo fondamento e, nello stesso tempo, il suo vertice: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. Questo significa che l'agire umano è veramente umano quando alla domanda "che cosa bisogna farne dei poveri e dei senza diritti della storia?" si risponde con un'altra domanda: "che cosa vorrei che fosse fatto a me se mi trovassi in quella condizione?".